

## RELAZIONE SULL'USO DEL SUOLO E SULLE CONDIZIONI DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO (ART. 29 LEGGE 183/89)

*Predisposta a cura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio Direzione generale per la difesa del suolo*

Lo sviluppo di un quadro legislativo nazionale che riconosca al suolo un ruolo centrale per l'ambiente e per lo sviluppo delle attività produttive, che prenda in considerazione i diversi problemi nascenti dalla competizione fra usi della risorsa spesso in conflitto fra di loro (ecologici e socio-economici) e che abbia come obiettivo il mantenimento delle sue molteplici funzioni, deve essere sempre più armonizzato con la normativa europea.

Sia pure in accordo con il principio di sussidiarietà, è ormai affermata la consapevolezza dell'importanza della risorsa suolo e della necessità di una piattaforma comune per la conservazione del suolo stesso.

I fenomeni di frane, alluvioni, siccità, dissesto idrogeologico sono spesso espressioni, a livello macroscopico, di forzature dei cicli naturali che si manifestano con perdita e/o diminuzione di sicurezza e di risorsa.

In tale contesto prevenire vuol dire saper conciliare spazi e funzioni con l'ambiente, e la difesa del suolo è attuata mediante un continuo monitoraggio dell'interazione fra ambiente naturale e ambiente "costruito".

Tutto questo richiede un controllo del territorio fondato sulla disponibilità di banche dati continuamente aggiornate gestite da sistemi informativi geografici referenziati (GIS).

Negli ultimi anni non soltanto in Italia, ma anche nel resto d'Europa si sono verificati gravi fenomeni di inondazioni.

In seguito a tali accadimenti la Commissione europea ha adottato, il 12 luglio 2004, la Comunicazione COM (2004) 472 sulla *gestione del rischio inondazione* diretta al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale

europeo e al Comitato delle Regioni.

La Commissione ha inoltre lanciato la proposta di un programma di azione concertato e coordinato per la prevenzione, protezione e mitigazione delle inondazioni.

La strada da intraprendere per fronteggiare un problema che investe sia i bacini idrografici che le zone costiere è quella di una *strategia condivisa* a livello di UE.

Tra i fattori che incidono nel far aumentare il rischio di inondazioni in Europa vi sono i cambiamenti climatici, l'erosione delle coste e la maggiore densità di popolazione e di infrastrutture nelle zone sensibili.

Poichè si prevede un notevole incremento del fenomeno nei prossimi decenni, la Commissione intende assumere sin d'ora le dovute precauzioni.

La soluzione proposta si basa sulla riduzione della frequenza e dell'impatto mediante una corretta *gestione del rischio inondazione* attuata facendo ricorso a *Programmi di azione* basati sulla prevenzione, favorendo una pianificazione adeguata del territorio, adottando misure di protezione strutturali, elaborando piani di emergenza, informando tempestivamente le popolazioni sui pericoli e sulle regole da seguire al verificarsi dei fenomeni, ripristinando tempestivamente i beni pubblici e gli ecosistemi danneggiati.

La protezione dalle inondazioni è considerata come parte di una strategia integrata e globale di gestione dei bacini.

Nell'ambito del *Programma di azione*, Stati membri e Commissione assumeranno congiuntamente la responsabilità del coordinamento dell'intero piano, sulla base delle quattro principali linee programmatiche proposte:

- mappatura delle zone a rischio e sua utilizzazione per la pianificazione territo-

riale e per le azioni di comunicazione e sensibilizzazione della popolazione e delle parti economiche e sociali;

- elaborazione ed attuazione di piani di gestione dei rischi per le zone costiere, integrandoli in quelli dei bacini idrografici e nei programmi di misure elaborate in conformità con la direttiva quadro 2000/60/CE in materia di acque;
- scambio di informazioni e condivisione delle esperienze acquisite;
- creazione di collegamenti più solidi fra comunità di ricerca e autorità competenti in materia di gestione acque e protezione dalle inondazioni.

Il Consiglio dell'Unione europea, nella seduta del 14 ottobre scorso, ha accolto le valutazioni della Commissione sull'importanza della protezione dalle inondazioni a livello transnazionale, nazionale e regionale, invitando la stessa Commissione a presentare una adeguata proposta per un programma di azione europeo sulla gestione dei rischi di inondazione entro il primo semestre 2005.

L'Italia ha aderito in pieno a questa iniziativa promuovendosi parte attiva nel contribuire alla stesura di detto Programma d'azione.

L'Italia infatti, per la sua conformazione morfologica è un paese ove l'esposizione al rischio di frane ed alluvioni è particolarmente elevata e costituisce un problema di grande rilevanza sociale, sia per il numero di vittime sia per i danni prodotti alle abitazioni, infrastrutture, agricoltura e industria, vista l'esperienza maturata nella gestione del rischio idrogeologico.

Nel nostro Paese l'attività di pianificazione e di finanziamento degli interventi finalizzati alla difesa del suolo ed alla prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeolo-

gico è fondata sulle due principali norme vigenti in materia, la legge 18 maggio 1989, n.183 e successive modificazioni, ed il decreto legge 11 giugno 1998, n.180, convertito nella legge 3 agosto 1998, n.267.

La legge n.183/89, legge quadro nel settore della difesa del suolo, individuando nel Piano di Bacino lo strumento di pianificazione e di programmazione degli interventi sul territorio, ha tuttavia consentito l'adozione di Piani stralcio temporanei per particolari settori funzionali.

Il decreto legge n.180/98, nell'urgenza di fronteggiare la grave emergenza causata dall'alluvione di Sarno, ha imposto termini temporali per l'adozione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) contenenti l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico.

Pertanto, con il decreto legge n.180/98 le attività di pianificazione hanno avuto un ulteriore impulso, nell'obiettivo prioritario di assicurare la salvaguardia delle popolazioni e dei beni ambientali, culturali e infrastrutturali in situazioni di calamità.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, alla luce degli attuali scenari comunitari, economici e sociali, ha adottato una linea strategica per la gestione del rischio idrogeologico fondata prioritariamente sulla prevenzione.

A riguardo, sono stati stanziati, ai sensi dell'art.16 della legge 179/2002, recante "Disposizioni in materia ambientale", finanziamenti per il riassetto territoriale delle aree a rischio idrogeologico di cui al decreto legge 180/98, indirizzati a Regioni, Comuni e Comunità Montane con l'obiettivo comune di migliorare le sinergie fra poteri centrali e locali nel governo del territorio.

Di particolare rilevanza risulta anche la



## APPENDICE 3

proposta dello stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di un Piano decennale di investimenti per il riassetto idrogeologico del Paese, da attuare mediante la realizzazione di sistemi integrati di intervento individuati nei PAI. Gli interventi potranno essere sia di tipo strutturale, con particolare attenzione anche alle opere di manutenzione del territorio, sia di tipo non strutturale, quali reti di monitoraggio e delocalizzazioni.

Nella consapevolezza che una corretta ed efficace gestione del territorio non può prescindere dalla sua conoscenza, così come anche evidenziato nelle linee programmatiche della Comunicazione COM (2004) 472, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha il compito di determinare criteri, metodi e standard di raccolta, elaborazione e consultazione dei dati ed è responsabile del coordinamento dei sistemi cartografici.

A seguito dell'Accordo Integrativo sul Sistema Cartografico di Riferimento approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nell'ottobre 2000, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si è fatto promotore di un progetto per la gestione, certificazione e diffusione del supporto cartografico necessario alla georeferenziazione di dati ambientali e territoriali.

A riguardo è stato predisposto il Portale Cartografico Nazionale, accessibile dal sito Internet [www.atlanteitaliano.it](http://www.atlanteitaliano.it), che consente una catalogazione di informazioni alfanumeriche e cartografiche, garantendone l'utilizzo e la ricerca.

L'attività del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è parte di una più complessa strategia promossa dall'UE per rendere accessibili via Internet, con i necessari livelli di sicurezza, a tutti i cittadini dei Paesi membri i dati geotopocarto-

grafici informatizzati mediante tecnologie eterogenee, il Progetto Infrastructural for Spatial Information in Europe (INSPIRE).

Fra le azioni intraprese è da segnalare anche il Piano straordinario di telerilevamento ad alta precisione, di cui all'art.27 della legge 179/2002 citata, per la verifica ed il monitoraggio delle aree ad elevato rischio idrogeologico, la cui attuazione mira ad ottenere una più accurata informazione sullo stato e l'evoluzione dei dissesti idrogeologici presenti sul territorio nazionale.

Il progetto si basa sull'impiego di immagini satellitari, integrate da altri sistemi di rilevamento e dai necessari riscontri effettuati al suolo, per predisporre una metodologia che effettui il monitoraggio del territorio nei punti critici.

Tale sistema si integra con l'altro strumento analitico afferente, il Geo Database Ambientale (GDA), che è uno strumento per l'archiviazione, la gestione e la condivisione dei dati ambientali tra le varie Direzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

In tal modo sarà possibile aumentare il grado di conoscenza ambientale del territorio in condivisione con le altre amministrazioni che gestiscono il territorio stesso. L'Italia si avvia pertanto ad attuare, con gli altri Stati membri dell'UE, un'azione concertata per la gestione del rischio inondazioni avvalendosi di strumenti normativi già consolidati a livello nazionale e con tecnologie informative del territorio in continua evoluzione, fornendo il proprio contributo e traendo nel contempo impulso ad ampliare la prospettiva analitica della gestione del rischio idrogeologico mediante una politica interna sempre più mirata alla prevenzione.



Questo volume è stato stampato  
su carta Freelife Vellum delle Fedrigoni Cartiere.  
Freelife Vellum è un sistema di carte  
e cartoncini ecologicoriciclati ottenuti  
con un impasto di 80% di fibre riciclate selezionate,  
15% di cellulosa senza cloro,  
5% di fibre purissime di cotone.